

## Scelti da Palcoscenico

1. Tutto su mia madre
2. Eyes Wide shut
3. American History X
4. Cruel intentions
5. E allora Mambo!
6. Guardami
7. Pazzi in Alabama
8. Un uomo perbene
9. Entrapment
10. Austin Powers

Una prostituta fiera e sicura di sé, ma spaventata dall'affetto sincero di un ciclotaxista. Una giovane raccogliitrice di fiori di loto che presta le sue mani al poeta deturpato dalla lebbra. Un bambino che cerca, nelle notte piovosa e triste, la sua valigetta con la mercanzia da vendere ai turisti. Un reduce americano tornato per trovare la figlia e "fare pace con questo paese". Il paese è il nuovo Vietnam uscito da un eterno dopoguerra, corrosivo nell'anima e nei ricordi, accerchiato da un consumismo discreto e inarrestabile.

Colorati neon pubblicitari, fiori di plastica, alberghi di lusso, bar-caffè con un nome che è un contrappasso della storia, "Apocalypse Now", palazzetti spogli e miserabili, blackout improvvisi, pareti di televisori che trasmettono cartoon, cantieri aperti, bibite servite nel cellophane.

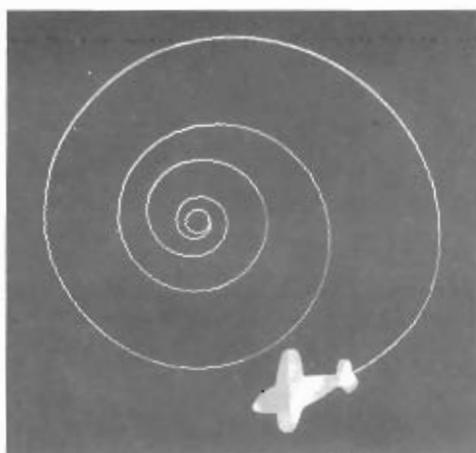
Il paesaggio urbano riproduce le incertezze, le ferite e le sospensioni dei personaggi, tutti risolti nell'arrivare puntuali all'appuntamento con il futuro. Il debuttante Tony Bui, ventiseienne vietno-americano, dirige con mano soave i suoi bravi attori. Cede, ogni tanto, a un lirismo trasognato e a un realismo manierato.

**"TRE STAGIONI" DI TONY BUI. CON HARVEY KEITEL, DONG DUONG, ZOE BUI. 3, 4 NOVEMBRE. ORE 21,15. CINEMA PICENO.**

La moglie di Horst Fantazzini, un ladro gentiluomo che deruba con una pistola giocattolo le banche solo del denaro che gli necessita per vivere, racconta a un giornalista in flash-back la storia del marito. Fantazzini, figlio di un partigiano, si trova a trent'anni in carcere, sapendo che dovrà scontare almeno vent'anni, anche se durante le sue rapine "galantini" non ha mai ferito nessuno.

Un giorno tenta la fuga e, armato con una vera pistola, prende due guardie in ostaggio: un tiratore scelto lo ferisce però all'uscita dal carcere.

Prendendo spunto dal libro autobiografico, di Fantazzini, tuttora in prigione, Monteleone costruisce un bel film che indaga il carattere e le motivazioni d'un personaggio anoma-



(O | N | E | ( | V | )

lo, un anarchico ingenuo e sensibile, di cui se ne occupò, in modo marginale la cronaca negli anni '70, molto ben interpretato da Stefano Accorsi, che riesce con naturalezza a rendere credibile il protagonista di questa tragedia dai risvolti comici.

**"ORMAI È FATTA!" DI ENZO MONTELEONE. CON STEFANO ACCORSI, GIOVANNI ESPOSITO, EMILIO SOLFRIZZI. 9, 10 NOVEMBRE.**

Si chiama "sindrome Woody Allen": colpisce autori (un tempo bravi) e li costringe a un inconsulto iperattivismo, che parlorisce operine gradevoli, ma insapori come un biccher d'acqua. E il caso di mister Winterbottom, uno che non sbaglia un festival: a Cannes aveva portato Wonderland, più sperimentale almeno nella forma, e a Venezia è ricomparso con questo film ugualmente intiguita e ipoteiticamente truffautiano.

L'ambientazione proletaria e urbana è cor-

four and miramax films present a revolution films production

with  
or  
without  
you

directed by michael winterbottom



## Scelti dal Pubblico

1. La mummia
2. Star wars
3. Eyes Wide shut
4. Entrapment
5. Tifosi
6. Tutto su mia madre
7. Asterix e Obelix
8. Notting Hill
9. Instinct
10. Cruel intentions

retta (ma Leach è un'altra cosa), il triangolo amoroso descritto con leggerezza, gli attori in parte (ma Eccleston e Dervia Kirwan funzionano assai meglio del caricaturale Yvan Attal), il finale è amarognolo al punto giusto. Mancano però il coraggio di Butterfly Kiss, l'asprezza di Jude, la poesia di Go now. Che appartengono a un altro tempo. Quello in cui Winterbottom era più di un convenzionale narratore di storie.

**"WITH OR WITHOUT YOU" DI MICHAEL WINTERBOTTOM. CON CHRISTOPHER ECCLESTON, DERVIA KIRVAN, YVAN ATTAL. 16, 17 NOVEMBRE.**

Lentamente la jeep attraversa il paesaggio maestoso della campagna del Kurdistan. In campo lungo la macchina da presa segue il viaggio e le voci delle persone a bordo dell'auto. Arrivano da Teheran e cercano un villaggio isolato. A un bambino che li accompagna raccontano, mentendo, che stanno cercando un tesoro nel cimitero. Abbas Kiarostami lascia sospeso e non del tutto chiarito il motivo del loro arrivo (un reportage sul funerale della morente?).

I viaggiatori misteriosi (vediamo e seguiamo solo il capogruppo) prendono alloggio in una piccola casa. Una vicina aspetta e partorirà il decimo figlio, il bambino incontrato per strada deve preparare gli esami scolastici, la padrona di un modesto bar serve il tè... I giorni, lunghi e quieti, passano scanditi dalle telefonate sul cellulare che costringono il protagonista a raggiungere, per cinque o sei volte, la cima della collina prima di poter parlare con il suo interlocutore. Il regista, al suo decimo lungometraggio, depura il suo cinema, azzera l'intreccio, dilata il tempo e fissa le pietre, le rughe, le spighe, le fronde. Ribadisce la sua sfiducia nell'ellissi narrativa. Esalta la sua vena contemplativa e il suo straordinario gusto fotografico.

**"IL VENTO CI PORTERÀ VIA" DI ABBAS KIAROSTAMI. CON BEHZAD DOURANI, GLI ABITANTI DEL VILLAGGIO DI SIAH DAREH. 23, 24 NOVEMBRE.**